

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

PARIGI La «sicurezza»: Jacques Chirac è convinto che sia la chiave che aprirà la strada alla vittoria della destra alle prossime legislative. La sua scelta viene da lontano: già in febbraio, quando si dichiarò candidato alla successione di sé stesso, l'aveva posta in testa alla lista dei suoi impegni di governo. Lo stesso aveva fatto Jean-Marie Le Pen: con un certo successo, come si è visto. Adesso Chirac considera di dover andare a caccia sulle terre lepeniste, benché qualcuno gli consigli - inascoltato - di puntare piuttosto verso le sensibilità più riformiste dell'elettorato socialista. Ha cinque settimane di tempo. Cinque settimane nelle quali il governo appena nominato non può fare grandi cose. Ma può mandare grandi segnali, questo sì. E gettare le basi delle sue future scelte, in caso di conferma dopo il 9 e 16 giugno. Per questo il gesto più significativo è la creazione di un grande ministero dal nome chilometrico: «degli Interni, della Sicurezza interna e delle libertà locali», affidato ai denti affilati e al decisionismo ambizioso di Nicolas Sarkozy. Avrebbe voluto essere lui il primo ministro, ma l'ha fatto sapere troppo presto e a voce troppo alta. Gli tocca quindi un passetto indietro: numero due del governo, ma con l'incarico di garantire l'ordine pubblico e soprattutto di ristabilire nel paese un clima di fiducia. In altre parole: di far vincere la destra tra un mese.

In che cosa il suo ministero si differenzierà dal tradizionale ministero degli Interni? Sarkozy avrà alle sue dipendenze non solo la polizia ma anche la gendarmeria, la quale conserverà tuttavia il suo statuto militare. Creerà inoltre dei gruppi operativi integrati: magistrati, poliziotti, gendarmi, doganieri, funzionari del fisco. Apparatisti che troppo spesso lavorano ognuno per conto suo se non in concorrenza, e che d'ora in poi dovranno sforzarsi di collaborare per saldare repressione, prevenzione e smantellamento delle economie parallele di origine criminale. Tutto ciò prenderà la forma di una proposta di legge, che sarà varata in caso di vittoria della destra alle legislative. In questa riforma verrà confermato e incrementato il segno lasciato dal governo di Lionel Jospin: la «polizia di prossimità» di ispirazione anglosassone. È una filosofia che però ha bisogno di anni per dare i suoi frutti. Sfortunatamente per Jospin, nel 2000 e nel 2001 la piccola delinquenza ha conosciuto invece un forte bal-



Chirac si gioca tutto sulla sicurezza

Nel nuovo esecutivo un mega ministero dell'Interno. Magnate dell'acciaio all'Economia

zo in avanti.

L'altro punto di forza della compagine governativa è l'ingresso della società civile. Un tecnico al ministero dell'Economia e Finanze, Francis Mer. Un filosofo all'Educazione nazionale, Luc Ferry. Il presidente del Beaubourg, Jean Jacques Aillagon, alla Cultura. Il primo è un ingegnere sessantatreenne da molto tempo ai vertici di alcune delle maggiori società francesi, in particolare Saint Gobain e il gigante siderurgico Arcelor. Il secondo è un cinquantenne, uomo di lettere, autore di numerose opere di filosofia: «Heidegger e i moderni», e prima ancora i tre volumi della sua «Filosofia politica». Piuttosto noto e di propositi politici alquanto moderati e non partigiani, succede a Jack Lang, che con la sua capacità di essere suadente era riuscito a pacificare la conflittualità sindacale, tradizionalmente esplosiva nel vastissimo mondo insegnante francese.

Più complessivamente, Jacques Chirac e il suo primo ministro Jean Pierre Raffarin hanno voluto dare il

Belgio

Anziano sostenitore di Le Pen uccide i vicini extracomunitari

BRUXELLES Tre morti e tre feriti: questo il bilancio della follia di un uomo di 79 anni, noto estremista di destra, che ha ucciso a colpi di fucile a Bruxelles una coppia di immigrati marocchini, suoi vicini di casa, e ferito due dei loro cinque figli ed un altro vicino. L'uomo ha poi ingaggiato una sparatoria con la polizia ed è stato a sua volta ucciso.

È avvenuto nella notte tra lunedì e martedì a Schaerbeek, uno dei quartieri a maggiore densità di immigrati di Bruxelles. Tra Hendrik Vyt, un uomo che già diverse volte aveva manifestato violenti propositi razzisti, e gli abitanti di un appartamento dello stesso palazzo - una coppia marocchina con cinque figli - nella serata di lunedì è scoppiata una lite, sedata solo grazie all'intervento della polizia di quartiere. Poco dopo la partenza degli agenti, Vyt è tornato però nell'appartamento della coppia marocchina armato di fucile ed ha aperto il fuoco, sparando dieci colpi contro i coniugi e uccidendo il marito. L'assassino ha poi sparato varie volte contro due dei cinque bambini della coppia, ferendoli in maniera grave. Vyt è quindi risalito nel proprio apparta-

mento, al quale ha appiccato il fuoco, e all'arrivo delle prime auto della polizia ha cominciato a sparare dalla finestra, colpendo ripetutamente alcune volanti. Gli agenti hanno risposto al fuoco, sparando una trentina di colpi e uccidendo l'uomo. A trovare i corpi delle vittime, al primo piano, sono stati i pompieri, che, dopo aver circoscritto l'incendio, hanno portato via la coppia di marocchini ormai senza vita e i due bambini feriti. Il cadavere carbonizzato di Vyt è stato invece scoperto al piano superiore, dove i pompieri hanno anche soccorso un altro vicino di casa accorso a causa dell'incendio e ferito dal folle.

Hendrik Vyt viene descritto dalle autorità del quartiere come «un mercenario rissoso simpatizzante dell'estrema destra», ed i vicini ne parlano come di un «violento che terrorizzava tutto il circondario con il suo cane lupo, insultando e minacciando gli immigrati». Secondo alcune voci, non ancora confermate, l'uomo avrebbe avuto contatti con la formazione xenofoba belga di estrema destra del «Vlaams Blok», e avrebbe manifestato profonda delusione e rabbia per la sconfitta alle elezioni presidenziali francesi di Jean-Marie Le Pen. La polizia ha confermato che in passato Vyt è stato denunciato per le minacce proferte nei confronti di immigrati arabi del quartiere e ha reso noto che nel 1999 l'uomo è stato condannato a sei mesi di prigione per violenza su minore. L'omicida avrebbe dovuto presentarsi di nuovo davanti ai giudici lunedì prossimo, per nuove accuse di violenza.

segnale di un rinnovamento del personale nel nuovo esecutivo: su 27 ministri (tra i quali sei ministri delegati e sei sottosegretari) venti non hanno mai esercitato responsabilità di governo. Età media, 51 anni. È la risposta alla costante sacrosante accusa che la sinistra muove alla destra: di essere malata di sclerosi baronale, sempre le stesse facce da decenni, sempre lo stesso notabilato. Indubbiamente, le facce nuove stavolta non sono poche, a cominciare da quella giovialmente rurale del premier. C'è anche un piccolo choc per l'immaginario nazionale: Michèle Alliot-Marie, già presidente del partito neogollista (Rpr), sarà alla testa del virilissimo ministero della Difesa. Fedelissima di Chirac, MAM (com'è familiarmente chiamata con le sue sole iniziali), aveva accettato senza inarcare un sopracciglio la manovra politica decisa un paio di settimane fa dal suo leader: sciogliere il partito che presiedeva in un'ancora indistinta Ump (Unione per la maggioranza presidenziale) per raccogliere sotto un'unica sigla tutte le componenti della destra francese (François Bayrou, per esempio, si è rifiutato categoricamente). Dai notabili della destra, la bionda e volitiva Mam è passata ora ai generali. Ma avrà sempre il suo santo protettore: la Difesa infatti, assieme agli Esteri, è «territorio riservato» del presidente, di qualsiasi colore sia il governo. Il passaggio delle consegne con il suo predecessore è già avvenuto ieri sera, per consentire a Mam di essere oggi accanto a Chirac e Raffarin sui Campi Elisi per la tradizionale sfilata dell'8 Maggio, festa della Vittoria.

Infine Dominique de Villepin, che passa dalla segreteria generale dell'Eliseo al Quai d'Orsay. Cinquantenne grande borghese, figlio di un senatore, diplomatico di formazione, poeta (ha pubblicato una raccolta di versi) non è mai stato deputato né negli apparati di alcun partito. Moschettiere di carattere, fu lui a suggerire a Chirac di sciogliere l'Assemblea nel '97, quando godeva dell'appoggio di più di quattrocento su 577 parlamentari, aprendo così la strada a cinque anni di insperato governo socialista. Si meritò un soprannome da parte di Bernadette, la moglie del presidente: «Nerone». C'è da sperare che nelle istanze europee dia prova di uno spirito meno incendiario. Prima di approdare all'Eliseo, aveva esercitato i suoi talenti come primo segretario d'ambasciata a Washington e New Delhi, fino a che Alain Juppé, ministro degli Esteri nel '93, l'aveva nominato capo del suo gabinetto.

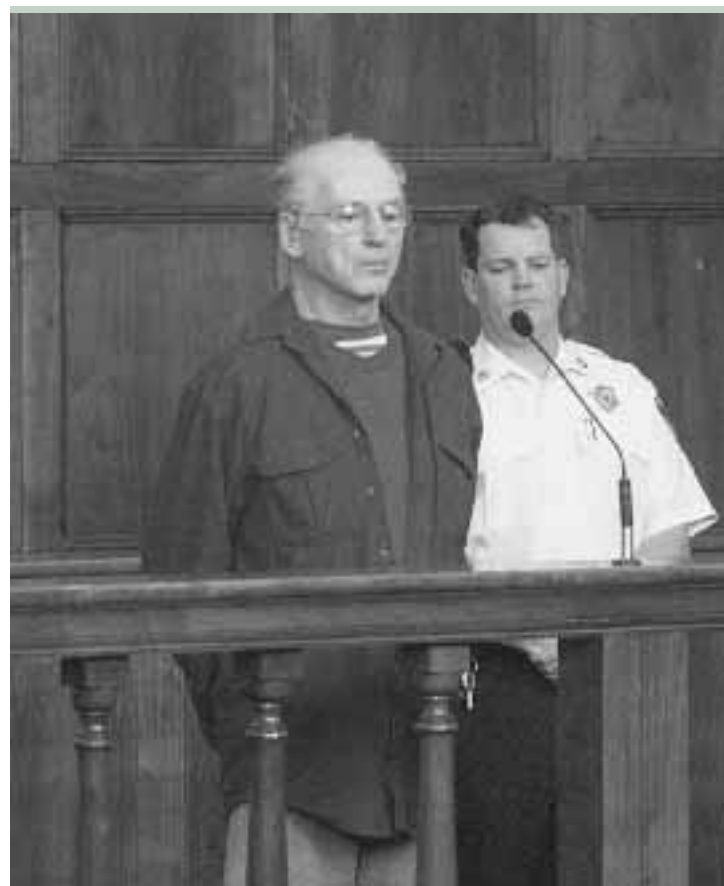
Boeing cade a Tunisi: 40 si salvano

Una ventina i morti. In Cina precipita in mare un aereo con centododici persone a bordo

Ritorna la paura dei cieli. Nella giornata di ieri due incidenti aerei, uno in Tunisia, l'altro in Cina, hanno riproposto con forza il tema della sicurezza dei voli.

La sciagura aerea più grave è accaduta in Cina. Un aereo della compagnia cinese Northern Airlines, con 112 persone a bordo, è precipitato in mare al largo di Dalian, città costiera della provincia di Dalian (nord-est della Cina), dopo che il pilota aveva segnalato un incendio a bordo. Poche le informazioni sulla sorte dei passeggeri, ma tutto lascia pensare che non ci sia nessun sopravvissuto. Fino a ieri sera erano stati recuperati in mare una cinquantina di corpi. «Le operazioni di soccorso continuano, ma vi sono scarse probabilità che qualcuno sia potuto sopravvivere all'incidente», hanno fatto sapere le autorità cinesi. Stando a quanto indicato dall'agenzia di stampa cinese Xinhua, oltre 30 imbarcazioni per i soccorsi si sono recate sul luogo del disastro, ma le operazioni sono ostacolate dall'oscurità della notte. L'aereo, un Md-82, era in volo da Pechino a Dalian. Si è inabissato poco dopo le 21.30 ora locale (le 15.30 in Italia). La torre di controllo aeroportuale aveva perso contatto con l'aereo, un MD-82, verso le ore 21.32, dopo che il comandante aveva segnalato un incendio nel comparto passeggeri. Alcuni testimoni hanno riferito di avere visto l'aereo precipitare in mare una ventina di chilometri a est dell'aeroporto di Dalian. A bordo risultavano 103 passeggeri e nove persone di equipaggio.

Strage aerea anche in Tunisia, dove un Boeing 737 della compagnia EgyptAir, partito dal Cairo per Tunisi con circa 62 passeggeri a bordo, è precipitato schiantandosi, a sei chilometri dalla pista aeroportuale, contro una collina mentre i piloti tentavano un atterraggio di emergenza non lontano dall'aeroporto di Tunisi. I morti sono una ventina, come ha confermato in serata anche l'ambasciatore egiziano a Tunisi, Mahdi Fathallah. I sopravvissu-



Usa

L'ex prete pedofilo si dichiara innocente

Paul Shanley, un prete in pensione accusato di pedofilia, è comparso ieri in tribunale a Cambridge in Massachusetts, Usa, per rispondere a tre imputazioni di violenze sessuali su un minore. Shanley, che è stato arrestato la scorsa settimana in California, si è proclamato innocente. Secondo l'accusa, le molestie risalirebbero agli anni Ottanta: Shanley avrebbe usato violenza su Paul Busa, che oggi ha 24 anni, a partire da quando Busa aveva appena sei anni.

Dopo quello di John Geogham, il caso di Shanley è il più grave motivo di imbarazzo per l'arcidiocesi di Boston ed una delle cause delle ripetute richieste di dimissioni che arrivano da più parti al cardinale Bernard Law.

ti sarebbero circa 40. Fathallah ha anche confermato che l'incidente è avvenuto durante una tempesta, con nebbia e pioggia molto forte. Il velivolo avrebbe urtato contro la cima di una montagna non lontana dall'aeroporto di Tunisi. Il pilota, che si è salvato stava tentando di compiere un atterraggio di emergenza, dopo aver lanciato un Sos. Secondo alcune fonti dell'Egyptair a bordo dell'aereo c'erano 55 passeggeri e otto membri di equipaggio. Le nazionalità dei viaggiatori, fornite dalla compagnia sono: 27 egiziani, 17 tunisini (tra i quali un bambino molto piccolo), tre algerini, tre giordani, due

britannici, un cinese, un palestinese ed una saudita.

Lo schianto è avvenuto nell'area di Nahli, a 19 chilometri dall'aeroporto. Secondo fonti dello scalo tunisino, l'aereo avrebbe avuto dei problemi con il carrello e si è schiantato mentre faceva un altro giro prima di tentare un atterraggio di emergenza. La torre di controllo dell'aeroporto internazionale Cartagine di Tunisi aveva perso il contatto radar con il Boeing alle 15.00 ora locale (le 16.00 in Italia), mentre sulla zona della capitale imperversava un violento temporale con venti che soffiavano a oltre 100km/h. Si presume che

siano state proprio le cattive condizioni meteorologiche a causare l'incidente aereo. Poco prima dell'atterraggio d'emergenza tentato dal pilota infatti, l'equipaggio dell'aereo aveva diramato un segnale di richiesta soccorso. Nell'ottobre del '99 un 767 della compagnia di bandiera egiziana precipitò nell'Atlantico poco dopo il decollo dagli Stati Uniti. Secondo le autorità americane, la responsabilità del disastro, costato la vita a 217 persone, fu del pilota Gamal el-Batouty che puntò volontariamente la prua del velivolo verso l'oceano. Questa versione dei fatti è sempre stata contestata dall'EgyptAir.

UN ANNO

In edicola

con

l'Unità

Tutte le striscie rosse dell'Unità

28 marzo 2001 - 28 marzo 2002

a richiesta con il giornale
a solo €1,60 in più